

«Dimora di Dio»



novena dell'Immacolata

Gerusalemme nuova non vi sarà più bisogno di uno spazio particolare, speciale, di un Tempio, perché tutto il mondo, uomini e cose, purificato dal male, dal peccato e dalla morte, sarà ormai un solo unico grande Tempio nel quale Dio abiterà eternamente. Non ci saranno più mediazioni ma Dio abiterà in tutto il mondo, divenuto sua vera e definitiva dimora. La Gerusalemme nuova, cioè l'universo intero, sarà come una sposa pronta per il suo sposo, capace di vivere e celebrare con Dio l'unione d'amore... Per questo il mondo è stato creato, per partecipare al dialogo d'amore tra Gesù e il Padre, per entrare nello scambio ineffabile di amore che si celebra nella Trinità. E questa è la salvezza.

Mentre si esegue un canto adatto, o un sottofondo musicale, colui che presiede fa il suo ingresso e si reca presso l'immagine mariana, quindi introduce la celebrazione con le seguenti parole:

SALUTO INVITATORIO

Cel. Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.

Tutti **Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.**

Cel. Maria, parlaci di Gesù, perchè la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come Tu hai fatto visitando Elisabetta che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.

Tutti **Maria, Vergine del Magnificat, aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana, spingi, ognuno di noi, a fare sempre e solo quello che Gesù dirà.**

Cel. Maria, porta del cielo, aiutaci a levare in alto lo sguardo.

Tutti **Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui. Annunciare a tutti il Suo amore.**

(cfr. Preghiera di BENEDETTO XVI per l'AGORA dei GIOVANI)

Al termine dell'Invitatorio, colui che presiede si reca alla sede e da inizio alla celebrazione con il saluto liturgico.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio dell'amore
che ha riempito di sé la Vergine di Nazaret
e con il frutto del suo grembo
ha visitato e redento il suo popolo
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Carissimi, il "sì" pronunciato da Maria
è l'eco di un altro "sì",
quello pronunciato da Dio all'umanità
e che risuona nel dono del Figlio.
E' Gesù che con tutta la sua vita dice "sì" al Padre
e in lui tutte le promesse di Dio
sono divenute "sì" per l'umanità.
A Maria, la Vergine di Nazareth, la donna del "Sì"
detto con trepidante gioia a Dio e all'umanità,
volgiamo ora il nostro sguardo e insieme la invociamo.

LAUDA MARIANA

Lett. Maria, vergine del nascondimento,
mistica aurora, irradiazione della divina presenza.
Donna di silenzio, dimora per la Parola dell'Altissimo.
Adombrata dallo Spirito Santo,
grembo della Luce del mondo.

Tutti **Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te.**

Lett. Maria, umile donna,
sei stata chiamata a diventare la benedetta tra le donne.
Serva del Signore diventata madre del Servo del Signore.

IX Giorno LA NUOVA GERUSALEMME, SPOSA DELL'AGNELLO

Dal libro dell'apocalisse di san Giovanni apostolo

(21, 1-3.9-11)

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello". L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

Commento

Alla fine dei tempi, nella parusia, quando il mondo avrà raggiunto la sua maturità spirituale e il male e la morte saranno stati definitivamente eliminati e quando ci sarà la nuova e definitiva creazione, l'universo intero si presenterà a Dio come una comunità nuova, vivente - la Gerusalemme nuova - pronta come la sposa adorna per lo sposo. Sarà l'incontro eterno di amore. "Ecco la dimora di Dio con gli uomini". Dopo aver descritto la magnificenza, la perfezione, la preziosità, l'assoluta bellezza della nuova comunità, discesa da Dio, viene fatto notare che "in essa non vi sarà alcun tempio poiché il Signore Dio, l'onnipotente e l'Agnello sono il suo tempio". Mentre nell'economia terrea del Regno di Dio vi era bisogno della Tenda, del Tempio, dell'umanità di Maria, di Gesù e della Chiesa, perché proprio in questo spazio particolare potesse avvenire l'incontro di salvezza, nella

Commento

Gesù ha donato a Maria questa sua verginità feconda, rendendola tutta di Dio e tutta dell'umanità e quindi corredentrice, Madre della Chiesa e Arca dell'Alleanza. E anche al suo corpo mistico, la Chiesa, Gesù fa dono della sua verginità, rendendola vergine e madre. Perciò essa, con l'appartenenza esclusiva a Cristo, con l'essere sua sposa unica e fedele, può, attraverso la Parola e i Sacramenti, generare figli a Dio ed essere «sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano» (LG 1).

Per questo deve conservare intatta la sua verginità, custodendo la fede e aderendo a Cristo in modo totale e fedele, per poter essere madre degli uomini e accoglierli tutti. La sua verginità è un debito verso gli uomini. E proprio per questo è chiamata a rinunciare a tutti coloro, potenti di questo mondo o deboli, che vogliono possederla e servirsene per i loro scopi. Non deve permettere a nessuno, per quanto potente e grande, di occupare parte del suo spazio che, invece, è destinato esclusivamente a Dio e a tutti gli uomini. Essa, infatti, è *Tenda di Dio* in mezzo agli uomini. *E Tenda degli uomini* dinanzi a Dio.

La Chiesa è proprietà esclusiva di Cristo e non può appartenere a nessun altro, non per rimanere separata bensì per poter essere, come madre, spazio accogliente per tutti gli uomini. Ogni uomo, nella Chiesa, è a casa sua per diritto di vocazione e non per concessione di qualche altro uomo.

Verginità è sinonimo di cattolicità. Con il Concilio sembra si sia aperta questa nuova epoca. Il peccato della Chiesa, come nelle idolatrie del vecchio Israele, consiste nell'aver altri signori (anche apparentemente spirituali) oltre a Cristo e nel creare, conseguentemente, nuovi sbarramenti, nell'alzare nuovi steccati, nel ricucire il velo che Cristo ha strappato con la sua morte. E questa Chiesa, non più vergine, ricrea privilegi e distinzioni tra credenti e non, tra uomini e donne... Specialmente appare pericolosa la ricostruzione di steccati all'interno della Chiesa stessa in nome delle diverse vocazioni o dei diversi ministeri. Questi infatti sono distinzioni di servizio e non di privilegio, poiché la dignità di fondo che ci eguaglia è il battesimo.

Tu sei la donna di fede, fatta madre dei credenti, splendida immagine della Chiesa.

Tutti

Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te.

Orazione

Cel.

Signore uno e santo,
che hai concesso alla Vergine Maria
di accogliere e portare in sé il Verbo fatto carne,
accorda a noi di custodire sempre
nel nostro cuore la parola,
attendendo con perseveranza
la manifestazione gloriosa di Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

(vedi di seguito i testi proposti per ogni giorno)

Omelia

OFFERTA DELL'OLIO

Dopo l'omelia, mentre si esegue il canto, (es. Vergine del silenzio) un fedele porta un'ampolla con dell'olio per alimentare la lampada posta innanzi all'immagine della Madonna. Terminato il canto il celebrante si reca presso l'immagine mariana e dice la seguente preghiera.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

- Cel.* Maria, Madre santa del Redentore,
donna dell'Ecceomi pronto e fiducioso
insegna, anche a noi, a saper dir di Sì a Dio.
Tu sei speranza per ogni vocazione
per quel "Fiat voluntas tua"
pronunciato senza reticenze
al messaggero d'antiche profezie (cfr. Lc 1)
giunto dall'Oltre di quel Dio Altissimo,
che su te chinava il suo sguardo d'amore,
e a te chiedeva in dono un "Sì"
rinnovatore dell'umano destino. (cfr. Gn 2)
- Tutti* **Donaci, o Madre Santa, quell'obbedienza
che ti ha resa attenta alla voce della divina Parola;
quell'obbedienza necessaria
perché ogni risposta alla chiamata di Dio
sia autentica e generosa.**
- Cel.* Maria, tu sei la giovane dal passo veloce,
della sollecitudine preveniente, della disponibilità gioiosa.
Con te al fianco, o Vergine della visitazione,
Elisabetta non ebbe timori,
il grembo suo di gioia esultò
perché con te la Carità giungeva in casa sua.
- Tutti* **Dona, o Madre Santa, ai giovani d'oggi,
il coraggio delle scelte audaci,
la volontà di compiere in avanti
i passi del discernimento
per un futuro a servizio dell'Amore
per la Chiesa e per il mondo.**
- Cel.* O Maria, madre in contemplazione
del mistero della Vita di Dio:

detto: abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (2 Cor 6, 16b-7, 1; Lv 26, 11-12; Ez 37, 27); «Santo è il Tempio di Dio che siete voi» (1 Cor 3, 16-17); e Luca, a sua volta, afferma: « Dio non abita in templi costruiti dalle mani dell'uomo» (At 17, 24).

La Chiesa intera, come popolo di Dio, è già Tenda, dimora, tempio vivente costruito progressivamente, di giorno in giorno, sulla pietra angolare, Gesù, e sugli apostoli, ma non lo è ancora in modo totale e definitivo, perciò tende incessantemente alla sua perfezione ultima quando sarà dimora perfetta e Tempio eterno (Ap 21). Costruzione che avviene lungo la storia, sotto l'azione vivificante dello Spirito il quale opera il misterioso incontro degli uomini con Dio, edificandoli come sua famiglia. La Chiesa poggia su Gesù, è piena di Lui e abita in Lui, è *immersa* in Lui; contiene Cristo ed è da Lui contenuta. E anche madre perché, proprio per questa condizione di totale appartenenza al Signore, può generare, sotto l'azione potente dello Spirito Santo, figli a Dio mediante la Parola, i Sacramenti e la Carità. Verginità e maternità, insieme, costituiscono il suo respiro profondo, la sua anima e la sua essenza più intima. Cristo stesso continuamente la verginizza con la sua presenza e la sua inabitazione, immettendola nel rapporto sponsale che Dio aveva ripetutamente prefigurato nell'Antico Testamento e che si realizzerà nell'escatologia.

Questa sua condizione la rende in Cristo fuoco visibile, «luce delle genti» (LG 1), sacramento e strumento di Dio a servizio degli uomini. L'unione a Gesù Cristo e il servizio al mondo costituiscono il volto visibile della sua verginità e maternità.

VIII Giorno MARIA, MADRE DELLA CHIESA

Dal vangelo secondo Luca

(11, 27-28)

Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".

VII Giorno LA CHIESA, DIMORA DI DIO

Dal vangelo di Luca

(2, 22-35)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* - e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombe*, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

Commento

Gesù fa dono della sua verginità anche alla Chiesa. Paolo parlando del popolo cristiano così si esprime: «Così voi non siete più ospiti né stranieri... ma edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In Lui ogni costruzione cresce bene ordinata per essere tempio santo nel Signore; in Lui anche voi insieme agli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito» (Ef 2, 10-22). E ancora: «Noi siamo il Tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha

raccolto teneramente tra le tue braccia
nella notte di Betlemme;
custodito nel silenzio della casa di Nazareth;
accompagnato nella missione per il Regno,
tra le strade della sua terra;
offerto nella croce e sperato nell'attesa della risurrezione.
Tu resa degna, più di ogni altra creatura,
Tenda del Creatore, Tempio Redentore,
Tabernacolo dello Spirito d'amore, Casa dell'amore
intercedi per noi.

Tutti

**Dona a coloro che sentono l'urgenza
di una vita piena di senso,
il coraggio di ascoltare l'appello di Dio
alla conversione al suo amore.
Dona a coloro che scorgono in cuore
il bagliore della vocazione
la forza della decisione
a spendersi per una vita "altra".
Dona ai discepoli del Figlio
la chiarezza di una testimonianza evangelica,
il calore della parola nell'invito alla sequela,
il fervore gioioso di chi, in Dio,
ha trovato tutto il suo essere.
Splenda davanti agli uomini la luce che è in noi
perché tutto della nostra vita dia gloria a Dio
e in molti scelgano di seguire e servire
il Padre che ci chiama ad esistere,
il Figlio che ci chiama a donare,
lo Spirito che ci chiama ad amare.
Amen.**

CANTO DEL "TOTA PULCHRA"

Durante il canto del Tota Pulchra il celebrante incensa l'immagine della Madonna

Tota pulchra es, María!

Tota pulchra es, María !

Et mácula originális non est in te.

Et mácula originális non est in te.

Tu glória Jerúsalem, **tu laetitia Israë!**,

tu honorificéntia pópuli nostri,

tu advocáta peccátorum.

O María, **o María!**

Virgo prudentíssima, **mater clementíssima,**

ora pro nobis, **intercéde pro nobis**

ad Dóminum Jesum Christum !

Al termine del canto del Tota Pulchra il celebrante torna alla sede e dice l'orazione conclusiva.

Orazione

Cel.

Signore nostro Dio,
fonte di gioia per chi cammina nella tua lode,
per intercessione della Beata Vergine Maria
donaci un cuore semplice e docile,
a immagine del tuo Figlio,
per divenire discepoli della sapienza
e compiere solo e tutto ciò che ti piace.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Qual è la condizione in cui viene a trovarsi? Quale la sua nuova capacità?

Esprimeremo questa nuova realtà con una parola biblica ricca di spessore: *VERGINITÀ*.

Prefigurata dalla Tenda e dal Tempio, Maria, nella totalità e concretezza della sua persona, è resa vergine. La verginità di cui parliamo include anche la povertà e l'obbedienza. In realtà verginità, povertà e obbedienza, che contengono il senso di tutti i consigli evangelici, sono espressioni di un solo mistero, quello di un rapporto di amore interpersonale e totale tra Dio e Maria: amore assoluto, unico, totalizzante, reciproco. La verginità è questo mistero...

Pertanto la verginità di Maria non è anzitutto una qualità fisica o morale della sua persona, ma uno *status* spirituale che consiste essenzialmente nella presenza totale di Dio in lei. È l'essere *piena* di Dio l'essenza della sua verginità la quale perciò prima che una virtù è un evento mistico, un avvenimento teologale: è l'inabitazione personale di Dio in lei, nelle pieghe più profonde e nelle radici ultime del suo corpo e della sua anima. Solo ciò la costituisce vergine.

Per questo non appartiene più a se stessa ma, immersa nel mistero di Dio, si rende totalmente disponibile al suo progetto. « Eccomi, avvenga di me secondo la tua parola »: questa è la risposta che realizza la verginità, anzi ne è l'essenza stessa e la sua intima struttura. Per questo lo Spirito Santo può, attraverso l'umanità di lei, realizzare il mistero dell'unione del Verbo di Dio con l'umanità di Gesù: l'incarnazione. Perché è vergine Maria può diventare anche madre di Dio. Essendo vergine, nel senso detto prima, può generare insieme con Dio per opera dello Spirito. È questo il mistero di questa creatura sublime e unica: piena di Dio, immersa in lui e totalmente docile e quindi capace di generare al di là delle sue possibilità umane.

Egli è *custode* di Maria, di Gesù e del loro mistero di salvezza; non si sostituisce allo Spirito Santo né a Gesù né al Padre; non possiede Maria come sua proprietà personale né la orienta ad altro che non sia Dio. Egli è vicino, a fianco, e dà tutta la sua collaborazione perché Gesù e Maria stiano radicalmente in Dio Padre e nel suo progetto. Ruolo grande, difficile e meraviglioso, che fa di quest'uomo, silenzioso e giusto, un gigante della fede e un servitore contemplativo e attivo del mistero di Dio. Un uomo fatto *silenzio* di fronte al mistero al quale ha avuto la vocazione di partecipare. Una coppia di vergini e una famiglia di vergini. Per Maria Dio diventa il Signore unico, la guida del suo cammino, il criterio ultimo di tutte le sue scelte. E ciò attraverso il Cristo che ella ha concepito, generato, donato al mondo, e alla cui missione ha consacrato la sua vita, e che diventa, per lei, progressivamente, il riferimento totale e assoluto.

VI Giorno **MARIA, VERGINE E MADRE**

Dal vangelo di Luca

(1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Commento

Cosa succede a una realtà creata - Tenda, Tempio, Maria - quando Dio la abita totalmente?

TESTI PER LA CELEBRAZIONE DI OGNI GIORNO

I Giorno **LA TENDA, DIMORA DI DIO**

Dal libro dell'Esodo

(40, 33-38)

Infine Mosè eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.

Commento

In questo testo viene narrata un'esperienza mistica: la storia del popolo, letta nella luce del mistero di Dio che scende e cammina con l'uomo... Israele e il Signore si appartengono reciprocamente. Epoca d'oro, ricordata successivamente dai profeti come il fidanzamento, celebrato nell'amore e nella fede. Il popolo ora ha una precisa identità: è di Dio, sua speciale eredità; ma è anche popolo sacerdotale, mediatore tra Dio e tutti gli altri popoli della terra. E' passato dalla schiavitù d'Egitto al servizio di Jahvé. Due coordinate, con un duplice movimento, lo definiscono: appartenenza totale a Dio e missionarietà.

Per tanto Dio chiede e comanda a Israele di costruirgli una *Tenda*, che sarà la *sua* tenda, il luogo ove egli abiterà in mezzo alle tende del suo popolo. E Mosè, obbediente, costruisce la *Tenda di Dio* con fedele

precisione, secondo il progetto da Lui stesso ricevuto, utilizzando le ricchezze materiali e spirituali di tutto Israele.

«Allora la *nube copri* la Tenda del convegno e la *Gloria* del Signore *riempi* la Dimora». I termini *Nube* e *Gloria* significano Jahvé nella sua manifestazione visibile e concreta. «Allora la *Gloria* del Signore *riempi* la Dimora». Dio prende possesso della Tenda (Dimora, Tabernacolo, Tenda del convegno) e la riempie *totalmente* di sé. Quello spazio gli appartiene il modo esclusivo, è sua proprietà, e quindi sacro, consacrato. Dal punto di vista della Tenda poi, la stessa realtà è vissuta come un essere vistata, riempita, abitata, un essere *piena totalmente* della presenza di Dio, fin nelle sue radici più profonde e in tutte le sue dimensioni e potenzialità. La Tenda avverte ciò come un dono, un evento gratuito che la sottrae ad ogni altro uso umano... La Tenda, spazio umano, fisico, concreto, in mezzo agli uomini diviene anche trasparenza, simbolo sacramentale della reale e misteriosa presenza di Dio. Perciò gli israeliti si recano in essa per incontrare e consultare il loro Signore, poiché è lì che Egli si rivela al suo popolo e riceve le loro preghiere e offerte. Inoltre essa sarà segno visibile dell'alleanza avvenuta e anche il luogo sacro ove la si rinnoverà quando, a causa dell'infedeltà, sarà rotta.

II Giorno IL TEMPIO, CASA DI DIO

Dal primo Libro dei Re

(18, 14-21)

Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutta l'assemblea d'Israele stava in piedi, e disse: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: "Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele". Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: "Poiché hai deciso di costruire una

«Avvenga secondo la tua parola ». Come gli israeliti ubbidivano a Dio e lo seguivano (Es 40, 36-37) così Maria, nuova Tenda e nuovo Tempio, è la *serva del Signore*. Ella, passando dal ruolo di madre a quella di discepola di Gesù, diventa «figlia del suo Figlio », trasparenza perfetta del mistero di Dio. «Vi era in essa un fuoco visibile a tutto Israele » (Es 40, 38). La luce e il fuoco dello Spirito, l'amore assoluto del Padre, sono presenti e visibili, per mezzo di lei, a tutti gli uomini. La Chiesa in Lei scoprirà, come in uno specchio, la sua identità e la missione affidatale.

V Giorno MARIA, SPOSA CASTA DI GIUSEPPE

Dal vangelo di Matteo

(1, 18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Commento

Giuseppe entra in questo mistero con la sua fede e collabora a questo «matrimonio», tra Maria e lo Spirito Santo, che rende possibile la presenza della Trinità nel mondo attraverso il concepimento di Gesù.

cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

Commento

L'incontro personale di salvezza tra Dio e l'uomo avverrà, come incontro personale, in Maria e per mezzo di Lei, nuova Tenda dell'Alleanza. Poiché Dio la abita personalmente, in Lei, in modo unico e mirabile, si realizzerà quanto era prefigurato nel simbolo e nell'immagine della Tenda e del Tempio.

«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti *coprirà* con la sua ombra». Anche Maria, come la Tenda, è *piena* di Dio e, nello stesso tempo, coperta e avvolta da Lui e dal suo Spirito, totalmente *immersa* nella realtà divina. Ella, piena di Dio, è anche il suo riempimento, il suo *pleroma* nei due sensi: Dio riempie di sé Maria e Maria riempie di sé Dio. Ambedue nel contempo contenenti e contenuti. Tutta di Dio e tutta in Dio.

Tuttavia rispetto alla Tenda e al Tempio, vi sono delle novità. Anzitutto in Maria Dio è personalmente presente nella persona del suo Figlio. L'evento è relazione di persone. E poi mentre la Tenda e il Tempio non hanno aderito liberamente all'evento ma semplicemente l'hanno ricevuto, Maria, invece, ha aderito liberamente e responsabilmente a Dio che le proponeva di essere il luogo dell'incarnazione. Dio non la riempie di sé e non la inabitava se non col suo assenso. Si tratta di una vocazione. Al Signore che propone, offre, chiama, Maria risponde con un «sì» totale, gioioso e ardente di desiderio, come viene espresso dal verbo usato dall'evangelista (*genoito*): «Eccomi, avvenga di me secondo quello che hai detto ». Il consenso non è solo alla inabitazione personale del Figlio di Dio, ma anche a tutta la sua missione fino alla croce, all'ascensione e alla parusia, Maria entra nell'opera di Dio e, col suo consenso, diventa madre del Figlio e di tutti i figli di Dio che nella Chiesa, e tramite essa, saranno generati fino alla fine del mondo...

casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome". Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. Vi ho fissato un posto per l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d'Egitto".

Commento

Passano i secoli e Israele, dopo il lungo peregrinare nel deserto, difficile materialmente (luogo inospitale, aspro...) e spiritualmente, per la durissima lotta contro le terribili tentazioni (tornare in Egitto, fermarsi nel deserto stesso rinunciando alla terra promessa, tentare Dio continuamente mormorando contro di Lui e i suoi rappresentanti...) e lo sforzo della fedeltà, entra nella terra promessa e ne prende possesso. Conquistata Gerusalemme, viene costruito il Tempio da Salomone dopo gli ingenti preparativi fatti da Davide. Il giorno della dedicazione tutto Israele compie una solenne liturgia di ingresso di Dio nel luogo preparato per Lui. In solenne processione viene portata l'arca dell'Alleanza e deposta nel Santo dei Santi (1 Re 8, 1-9). «Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario la *nube riempì* il Tempio e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della *nube* perché la Gloria della *nube riempiva* il Tempio» (1Re 8, 10-14).

Accade la stessa realtà e la stessa dinamica spirituale e mistica della Tenda dell'Esodo. Dio prende possesso del Tempio, costruito con le ricchezze, oltre che materiali, umane e spirituali del popolo, e ne fa la sua dimora riempiendolo di Sé («la nube riempì il Tempio»). Per conseguenza «I sacerdoti *non poterono* rimanervi » per compiere il servizio liturgico. E anche in questo caso l'impossibilità è motivata teologicamente, cioè con la presenza totale e assoluta di Dio. Pertanto il Tempio, come la Tenda, è il luogo dove Dio abita in mezzo al popolo e, tramite questo nel mondo intero. Qui gli ebrei verranno, come dice la preghiera di Salomone (1Re 8,22ss), a incontrare

Dio, a chiedere e ottenere misericordia e perdono, salvezza del corpo e dell'anima. Anche gli stranieri potranno incontrare il Signore di tutta la terra, nel suo Tempio a Gerusalemme. Questo perciò è il luogo dell'appuntamento di amore di Dio col suo popolo e con l'umanità.

III Giorno **MARIA, PIENA DI GRAZIA**

Dal vangelo di Luca

(1, 26-37)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei..

Commento

Nazaret. Grotta dell'Annunciazione. Dopo circa nove secoli dalla sua prima costruzione, mentre nel Tempio di Gerusalemme si celebrano con solennità e sfarzo le solenni liturgie e il popolo vive i suoi normali ritmi spirituali, scanditi dalle feste che rievocano la storia della salvezza,

a Nazaret, nella più ordinaria, modesta e nascosta realtà di tutto Israele, *accade*, nel silenzio della fede e nel fuoco dell'amore, l'EVENTO inaudito, al di sopra di ogni possibile aspettativa e desiderio umano: Dio si unisce all'uomo, nella unità della persona, in Gesù. E ciò avviene *dentro* la persona di Maria.

«Ave *piena* di grazia, il Signore è con te ». Il termine « piena di grazia » esprime la presenza totale e assoluta di Dio in Maria. Ella è *piena* di Dio. Ciò che era accaduto alla Tenda e al Tempio ora accade anche in lei: Dio la riempie totalmente di sé.

«Concepirai nel tuo seno ». Nella simbologia biblica Gerusalemme madre ha, come suo utero, il Tempio ove genera figli a Dio. Il «concepirai nel tuo seno », e tutte le altre allusioni veterotestamentarie, ci dicono che Maria è vista da Luca come la Tenda, il Tempio, ove Dio abita in questo mondo e ove realizza le promesse fatte ai padri. Ella è la nuova Sion. Non più dunque la Tenda fatta di pelle di capra, né il Tempio di pietre, ma la persona vivente e libera di Maria, nella pienezza della sua umanità, corpo e spirito, è la nuova Tenda, il nuovo Tempio. È lei il luogo terreno, umano, ove Dio realizzerà l'appuntamento con l'uomo, ove il figlio di Dio si unirà al figlio dell'uomo e, sotto l'azione potente e misteriosa dello Spirito, si incernerà assumendo la condizione umana. Il termine usato dall'evangelista, *utero* (seno, ventre), esprime il realismo dell'Incarnazione e impedisce qualsiasi fuga nell'allegoria puramente letteraria o religiosa.

IV Giorno **MARIA, FIGLIA DI SUO FIGLIO**

Dal vangelo di Luca

(1, 46-55)

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro